

in vguaglianza del nostro, un Cavaliero, tutto infasciato al di fuori di gomene; ad ogni modo, nè il Bragadino, nè il Baglione, nè gli altri, nulla paurentauano. Esponeuansi coraggiosi ancora à qualunque azzardo; Non curavano li fotterranei lauori; Sprezzavano le altezze, eretteui di contrafronte; Faceano incessantemente risarcire i danni de' parapetti. Non pensauano, che a' nemici sopraggiungessero continuamente militie, vittouaglie, e commodi, e che à loro più sempre mancasse, e s'impouerisse il tutto; nè ancor' accorgeuansi, che ad vn solo numero di cinquecento si fossero di già ridotte le genti Italiane; che delle Greche, e natiue, non ne viuesse vna terza parte, e che tutti stanchi, ed afflitti dalle incessanti fatiche, da' lunghi digiuni; da gli estremi calori estiuui, e da' frequenti conflitti, non più poteuano reggersi appena in piedi, non che affrontarsi contra un tanto Esercito, per preferuar Famagosta, diroccata, e spalancata quasi da ogni canto. Spinti da tali, e tante miserie comparuero vn giorno innāzi al Bragadino li principali del Popolo; e Matteo Golfi, prostrato, parlò, e lo supplicò lagrimosamente per tutti di pietà verso le vite, e l'honore di se stessi, delle mogli, e degli innocenti figliuoli, già che nulla rimanea più loro da sacrificar' alla fede, al Prencipe, alla propria libertà, e già che consunti tutti li mezzi, per difendersi, non più poteuasi sperar saluezza, se non dagl'incrudeliti nemici, esibendosi di rendere loro volontario ciò, che s'erano già con barbara forza fatto suo. Ma ne anche à queste estreme preghiere si potè piegare l'animo inuitto del Bragadino. Consololli con le parole; assicurolli co' fatti di dar loro sino all'ultimo fiato un costante esempio di se stesso, e li ristorò etiandio col poco lontano soccorso di Candia, che per farlo creder loro tanto più vicino, finse di spedirgli vna Feluca incontro. Dopo queste lagrimose supplicationi del Popolo, e resistenti conforti di quell'intrepido Rappresentante, poco scorse, che i Turchi, già perfettionate le mine, le fecero la mattina vintinoue Luglio orribilmente scoppiare. Trè, che erano lauorate sotto il Cavaliero, lo gittarono quasi tutto, parte in terra, e parte in aria; morendo trà gli altri il Governatore Bondacchi. Altre all' Arsenale, pur quasi tutto il Torrione precipitarono, ardendoui vna Cōpagnia di soldati, che v'era sopra montata, nè restatiui in piedi, che due soli fianchi. Contro d'essi, e in molti altri luoghi corsero i nemici con grand'impeto rabbiosamente all'assalto. Ad ogni modo, benchè si cōbattesse accerimamente dalle hore venti sino all'oscurar del Sole, con sangue reciproco molto; e che ne perisse de' nostri vna

1571

*E gran co-
stanza de'
difensori.*

*Resistense
il Braga-
dino con-
tra ai
pregghi del
Popolo,
per arren-
dersi.*

*Turchi
scoppiano
le mine
sotto vn
Cavaliero.
Con gran
mortalità.*

*Dandoui
l'assalto.*